LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO ALLA MESSA PER LA GIORNATA MONDIALE PER LA CURA DEL CREATO

Ti lodiamo, Padre,
con tutte le tue creature,
che sono uscite
dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme
della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create
tutte le cose.
Hai preso forma
nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte
di questa terra,
e hai guardato questo mondo
con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo,
che con la tua luce
orienti questo mondo
verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito
della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda
di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode
e la nostra gratitudine
per ogni essere
che hai creato.
Donaci la grazia
di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore,
mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri
di questa terra,
perché nemmeno uno di essi
è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere
e del denaro
perché non cadano
nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune,
promuovano i deboli,
e abbiano cura
di questo mondo
che abitiamo.
I poveri e la terra
stanno gridando:
Signore,
prendi noi col tuo potere
e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare
un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore
e di bellezza.
Laudato si'!

Amen

Padre Filippo OGGI

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH"

N. 42 - 2° SEMESTRE 2015 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

"Laudato si', mi' Signore".

(San Francesco)

Sommario

3) **Editoriale**
Bruno Fasani

5) **Auguri natalizi**

6) **I pensieri di padre Filippo**

7) **La parola di Papa Francesco**

8) **Laudato si', mi' Signore**
Papa Francesco

10) **Un Giubileo della Misericordia per tutti**
Papa Francesco

11) **Gli adolescenti tra affettività e sessualità**
Luigi Secco

14) **L'Anno della Vita Consacrata**
Lina Maria Borgo

18) **Guido Gonella statista e studioso di alto profilo**
Giuseppe Gaburro

20) **CRONACHE**
Padre Filippo Bardellini e San Giovanni Calabria… due grandi amici

22) **DAI CENTRI EDUCATIVI**

40) **Ci hanno lasciato**

42) **Appuntamenti**

43) **Preghiera**

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.

Periodico semestrale dell'Istituto "Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 21 - N. 42

Registrazione tribunale di Verona n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

***Internet*: www.casanazareth.it**
***E-mail*: info@casanazareth.it**

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

***Stampa*: Grafiche Aurora - Verona**

Editoriale

UN NATALE VESTITO DI MISERICORDIA

di Mons. Bruno Fasani

Quest'anno il Natale, mistero sempre nuovo di Dio che si fa prossimo alle sue creature, indossa colori e vesti particolari. Sono quelli della misericordia, che Papa Francesco ha voluto regalare alla Chiesa e al mondo, con le sue catechesi e con l'Anno giubilare ad essa dedicato.
Sappiamo che il tema della misericordia è fondamento e cuore del racconto biblico. «Il Signore passò davanti a Mosé proclamando: "Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione, il peccato…"» (Es. 34, 6-7). In queste essenziali parole è nascosto tutto il piano di Dio e il mistero del male: il suo amore nel creare il mondo e le creature ma anche l'infedeltà dell'uomo, espressa nel simbolo della mela e nei vitelli d'oro di tutti i tempi. Ma è proprio davanti a questo fallimento che Dio rivela la sua sovrana libertà e misericordia, restando fedele al progetto originario. Una fedeltà e una misericordia che avrebbero trovato nei secoli a venire una singolare attualizzazione nella figura di Gesù, misericordia fatta carne, venuta in soccorso dei miseri.
Dobbiamo con realismo ammettere che la misericordia non ha goduto fino ad oggi di grande popolarità nella Chiesa. È vero che si è sempre parlato di opere di misericordia, ossia di azioni caritatevoli e buone, ma non era ancora una presa di coscienza della teologia che sottostà a questa peculiarità di Dio e soprattutto non era entrata come stile pastorale, nelle varie iniziative delle nostre comunità. Non mancano tuttora correnti di pensiero che guardano con sospetto alla misericordia, quasi si trattasse di una rinuncia alla giustizia o un facile espediente per evitare il dovere morale.
Già Papa Giovanni XXIII, parlava di stili personali e comunitari che hanno incontrato la medicina della misericordia. Essere misericordiosi significa dunque avere un cuore che sente il grido dei miseri, essere attenti agli altri, alle loro ferite, per vincere la globalizzazione dell'indifferenza. Significa diventare esperti "restauratori", o, se preferite, esperti di giustizia.
Chi è il restauratore? Semplicemente colui che vuol riportare le cose alla loro bellezza originaria. E lo fa con tutti i mezzi possibili, con tutta la delicatezza possibile, con tutto il tempo necessario, purché le cose tornino a brillare del loro fascino primitivo. E che cos'è giustizia? Quando diciamo: non è giusto, intendiamo parlare di qualcosa che non corrisponde ai canoni di quello che dovrebbe essere

il bene, l'esattezza. Se sommando sei più quattro scrivo dodici, dico che ciò non è giusto rispetto al dieci che avrei dovuto scrivere. E fare ciò che è giusto significa cercare l'errore e correggerlo, per ripristinare il procedimento esatto. Applicato alle creature, significa che davanti al risultato sbagliato della vita delle creature (e dentro ci siamo tutti, chi per una ragione, chi per l'altra), dobbiamo mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per fare il loro… restauro. Con tutti i mezzi, tempo e delicatezza possibili. Questa è la logica della misericordia.

Che è cosa diversa dalle logiche umane, le quali vedono contraddizione tra misericordia e giustizia. Infatti davanti ad un colpevole, la nostra indignazione ci porta a dire: pena di morte! Mettere in galera e buttar via le chiavi! Oppure, più banalmente, ma non meno ferocemente, ci limitiamo a colpire con la più dura delle pietre, quella della lingua. Magari dentro casa nostra, tra parenti e nella stessa Chiesa. Un anonimo, autore del *De visitatione infirmorum*, scrive in un passo dello scritto: "Se tu non fossi Dio saresti ingiusto. Se fossi giusto, infatti, dovresti punirci". Chi rompe paga, diciamo di solito. Ma Dio, proprio perché essenza di misericordia, non chiude gli occhi sulle nostre miserie, ma al contrario li spalanca perché vuole vedere bene prima di iniziare il restauro dei suoi figli.

Sarà quello che farà e fa ancor oggi Gesù venendo nel mondo: farsi carico dei suoi fratelli per restaurare il loro volto sfregiato dal peccato. E a ognuno di noi, suoi collaboratori oltre che salvati, chiede di far nostra la sua stessa logica. Occhi aperti, spalancati sulle miserie del mondo. Non per diventare giustizialisti o accusatori, ma medici del corpo e dello spirito. Sapendo che ogni piaga attende una cura, così come il nostro cuore, che è il primo ad essere bisognoso di cure, perché malato di indifferenza.

Buon Natale nella misericordia di Gesù, da accogliere e donare agli altri.

Bruno Fasani

Auguri!

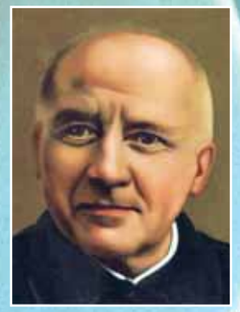
E' Natale

E' Natale quando hai la pace nel cuore.
E' Natale quando ami di cuore.
E' Natale quando preghi per l'umanità
intrisa d'orrori: che vi sia la pace in tutti i cuori!
E' Natale nel ricordo di chi non è più su questa terra
ma siede alla tavola imbandita d'amore.
E' Natale se hai la gioia di vivere
e sperare nel futuro per chi ti sta accanto,
per chi nasce al mondo senza incanto!
E' Natale quando ancora ti emozioni al canto d'infante.
Sarà presto Natale e lo auguro a tutti uguale
in gioia, serenità e salute!

Rita Vieni

Con la sua incarnazione, che ci accingiamo a celebrare nelle prossime solennità, Gesù ha manifestato la sua predilezione per gli ultimi, mettendo in atto le opere di misericordia, che ognuno di noi è chiamato a testimoniare nella quotidianità, come auspica papa Francesco.

Il Santo Natale ci offre lo stimolo per vivere con intensità "l'Anno della Misericordia", congiunto all'augurio di ogni bene, che estendiamo al nostro Vescovo e a quanti sono vicini con il loro sostegno all'Opera Casa Nazareth.



Pensieri di Padre Filippo

Dobbiamo sempre temere della nostra libertà che ci procura tante disillusioni.

Finché abbiamo tempo facciamo opere buone, di giustizia, di carità, di fratellanza, di preghiera, di santi sacrifici.

Nelle avversità e tribolazioni non si turbi il nostro cuore ma abbandoniamoci in Dio che è Padre buono e ci ama.

La nostra libertà adoperiamola solo per arrivare alla verità e alla vita.

Vivere d'amor di Dio pensando che tutto il resto è nulla.

Un solo ostacolo impedisce l'amor di Dio in noi: il nostro io, il nostro orgoglio.

IL SERVIZIO È LO STILE DELL'AUTORITÀ NELLA CHIESA

L'indifferenza, piaga dei nostri giorni, viene contrastata anche con gesti concreti di solidarietà, di condivisone, di accoglienza costante e premurosa verso chi vive situazioni di disagio.
Nel proclamare santi Ludovico Martin e Maria Azelia Guérin, genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù, domenica 18 ottobre, in Piazza San Pietro, papa Francesco ha voluto additarli come modello di famiglia seriamente impegnata nella formazione cristiana dei numerosi figli e, nel contempo, attivi nell'aiutare ogni giorno chi era nel bisogno.

"Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato" (4,15).
Gesù esercita essenzialmente un sacerdozio di misericordia e di compassione. Egli ha fatto l'esperienza diretta delle nostre difficoltà, conosce dall'interno la nostra condizione umana; il non aver sperimentato il peccato non gli impedisce di capire i peccatori.
La sua gloria non è quella dell'ambizione o della sete di dominio, ma è la gloria di amare gli uomini, assumere e condividere la loro debolezza e offrire loro la grazia che risana, accompagnarli con tenerezza infinita, accompagnarli nel loro tribolato cammino.

Ognuno di noi, in quanto battezzato, partecipa per parte propria al sacerdozio di Cristo; i fedeli laici al sacerdozio comune, i sacerdoti al sacerdozio ministeriale.
Pertanto, tutti possiamo ricevere la carità che promana dal suo cuore aperto, sia per noi stessi, sia per gli altri: diventando "canali" del suo amore, della sua compassione, specialmente verso quanti sono nel dolore, nell'angoscia, nello scoraggiamento e nella solitudine.

Papa Francesco

LAUDATO SI', MI' SIGNORE

Un'enciclica da leggere e da meditare per il suo contenuto fortemente teologico

Attesa quasi con impazienza, da tutta la cattolicità e dal variegato mondo della scienza, in modo particolare da ecologisti e da naturalisti, l'enciclica "LAUDATO SI'" porta la data del 24 maggio 2015, solennità di Pentecoste.

Il documento, tradotto dal testo latino in quasi tutte le lingue, si articola in sei capitoli, integrato dall'indice dei riferimenti biblici, di altri testi e di autori vari.

La terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti.

Il titolo è stato tratto dal celebre "Cantico di frate Sole", ovvero dalle "Laudes creaturorum" (Il cantico delle creature), testo che sarebbe stato composto da San Francesco (1182 – 1226) nella chiesetta di San Damiano presso Assisi, nel 1224, quando il santo veniva progressivamente colpito dalla cecità.

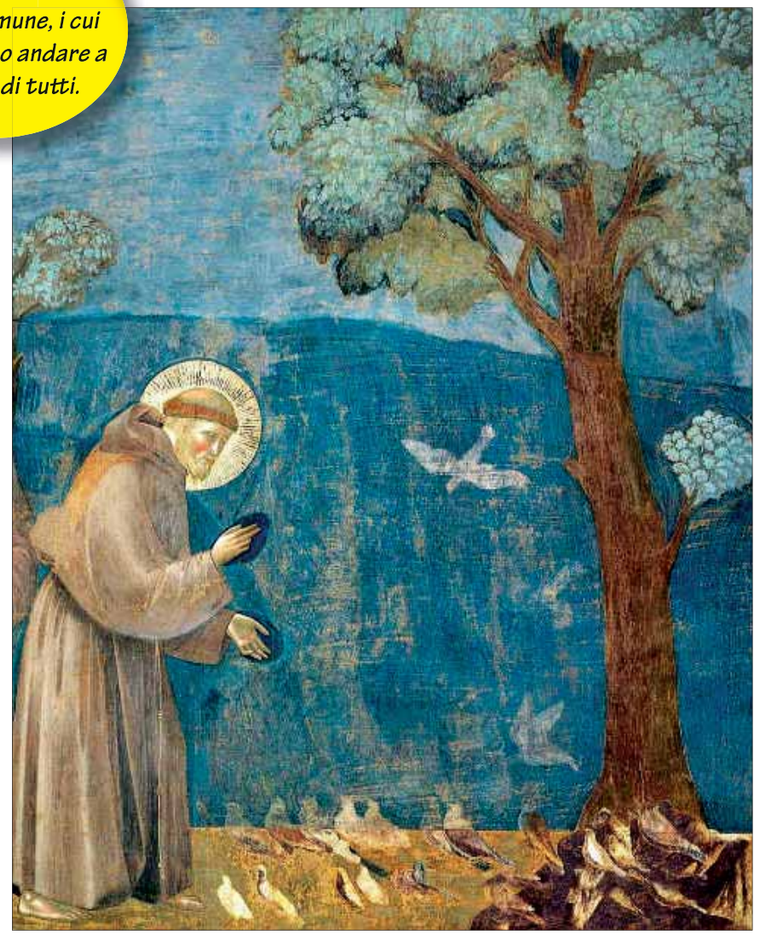
Il Cantico celebra Dio attraverso la lode delle creature, in una visione dell'universo serena e pervasa dall'amore fraterno.

Abbiamo ritenuto anticipare queste brevi note prima di dare voce a Papa Francesco e ad alcune acute riflessioni di natura fortemente teologica, traendole dal testo dell'enciclica, il cui contenuto ha come filo conduttore "**La cura della casa comune**".

_***"Noi abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune negli ultimi due secoli.***

Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al Suo progetto di pace, bellezza e pienezza (53).

E' prevedibile che, di fronte, all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nuove rivendicazioni.

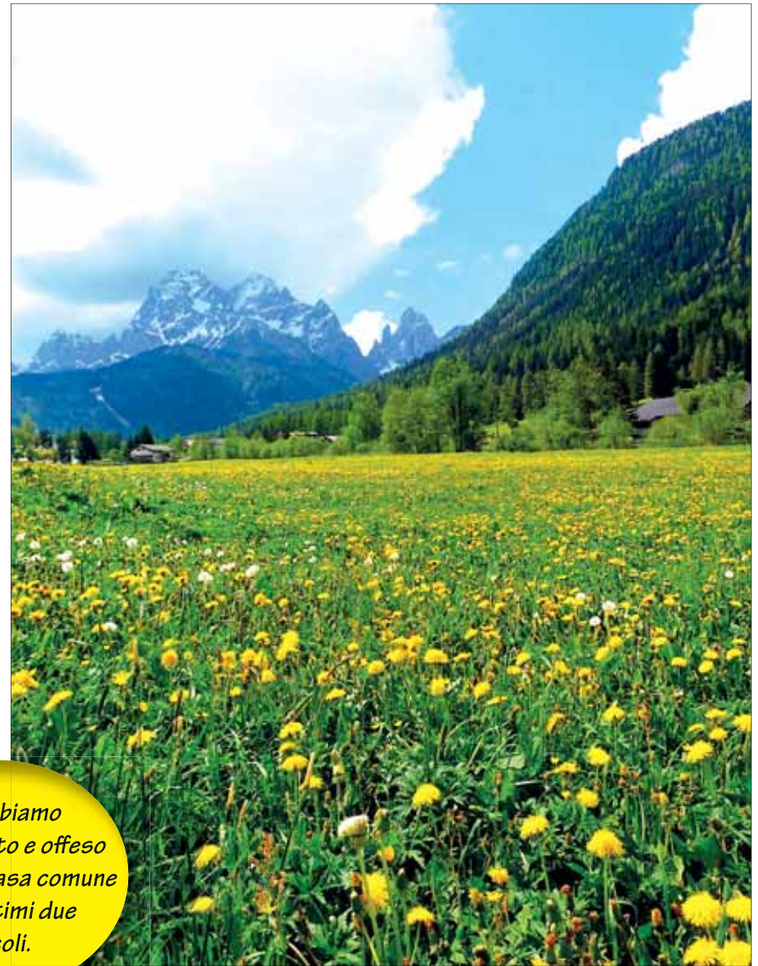


La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa all'energia nucleare e alle armi biologiche (56).

In alcuni paesi ci sono esempi positivi di risultati nel **migliorare l'ambiente, come il risanamento di alcuni fiumi che sono stati inquinati per tanti decenni, il recupero di boschi autoctoni o l'abbellimento di paesaggi con opere di risanamento ambientale, o progetti edilizi di grande rispetto estetico, progetti nella produzione di energia** (58).

Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone, prodotto dei rifiuti altamente tossici, legati alla cultura dello scarto.

Siamo, poi, in presenza di un preoccupante riscaldamento climatico degli ultimi decenni, dovuto alla grande concentrazione di gas emessi soprattutto a causa dell'attività umana (23).



Oggi credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che **la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti.**

Noi abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune negli ultimi due secoli.

Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale (93).

L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti.

Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti.

"Laudato sì, mì Signore", cantava san Francesco d'Assisi.

In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie tra le sua braccia: "Laudato sì, mì Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herbe" (1).

Papa Francesco

UN GIUBILEO DI MISERICORDIA PER TUTTI

L'Anno Santo sarà aperto l'8 dicembre 2015 si concluderà il 20 novembre 2016

"**Gesù Cristo è il volto della misericordia**", così si apre la Bolla di indizione "MISERICORDIAE VULTUS" (Il Volto della Misericordia) con la quale papa Francesco ha annunciato l'11 aprile scorso il Giubileo straordinario della misericordia nel segno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione.
Il Giubileo, termine che etimologicamente deriva dall'ebraico Yabel, e che sta ad indicare il corno del montone e il suono emesso, era un evento ritenuto santo da tutto Israele, perché si doveva restituire l'uguaglianza agli ebrei senza distinzione alcuna.
Nella chiesa cattolica i giubilei ordinari, finora celebrati, sono ventisei; il primo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300, ai quali si aggiungono quelli straordinari, l'ultimo fu proclamato da Giovanni Paolo II nel 1983.
Riportiamo, di seguito, alcune significative riflessioni tratte dalla lettere inviata all'arcivescovo Rino Fisichella, in cui papa Francesco auspica che l'evento possa coinvolgere uomini e donne della terra, nella condizione in cui si trovano.
"**Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona dimenticando completamente il peccato commesso**".
Per vivere e ottenere l'indulgenza (è la remissione davanti a Dio della pena temporale per i peccati, che sono già perdonati, per quanto riguarda la colpa attraverso il sacramento della riconciliazione) i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal vescovo e nelle quattro basiliche papali a Roma, come segno del desiderio di conversione.
"**Ho chiesto che la Chiesa riscopra**

in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato.
Di qui l'impegno a vivere, nel quotidiano, la misericordia per ottenere la grazia del perdono completo esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude.
Si tratterà, pertanto, di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità".

Papa Francesco

GLI ADOLESCENTI TRA AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ

Con il presente servizio, ricco di informazioni sull'età dell'adolescenza, di cui il prof. Luigi Secco, già preside della Facoltà di Pedagogia dell'ateneo veronese, traccia un profilo pedagogico, pur nelle sue linee essenziali ma esaustive, viene posto in rilievo il ruolo dell'affettività e della sessualità, dimensioni connaturate alla persona, le quali vanno fatte oggetto di formazione con il contributo indispensabile dei genitori e con il ruolo svolto nella vita di gruppo.

Per addentrarci nelle problematiche adolescenziali dell'affettività e della sessualità, **necessita anzitutto mettere in rilievo alcune caratteristiche fondamentali dell'adolescenza**, allo scopo di precisare la metodologia dell'intervento educativo.
Quest'ultima interessa perché lo sviluppo maturativo della personalità non venga contrastato da interventi lodevoli per le intenzioni ma distruttivi nel loro evolversi. In particolare ci interessano il formarsi delle idee e l'affermarsi dell'attività in proprio.

1.- Il pensiero logico-deduttivo

E' la prima grande novità, che segna il passaggio dalla fanciullezza all'avvento dell'adolescenza.
Il fanciullo era tutto dipendente dai genitori e dagli adulti: tutto si muoveva sulla fiducia e sull'affetto. Ogni attività gli appariva giusta e benevola nei suoi riguardi: viveva felice e sereno.
Ora **egli scopre di avere la capacità di formarsi le sue idee** soprattutto in ciò che riguarda la sua persona distinta e separata dagli altri e quindi di regolarsi in proprio nei suoi comportamenti.
Ma la sfera delle sue conoscenze è ristretta per cui le sue valutazioni e le sue scelte rischiano di essere povere di valore e limitate ad interessi poco sostenibili.
Non lo si deve rimproverare per le sue vedute. Non è facile, ma è molto importante aiutarlo ad ampliare le sue conoscenze e soppesare meglio le sue valutazioni.

2.- Volontà di far dipendere da sé ciò che lo riguarda

E' l'inizio di esercizio della responsabilità propria; ma egli è labile: difettano coerenza e fedeltà al proprio disegno.
Occorre rispettare il suo sforzo, in quanto lo si deve considerare un vero e proprio avvio alla creazione della propria autonomia.
Errori e incoerenza fanno parte dell'affermazione della propria libertà, da lui stesso compresa e talora anche sofferta: è la costatazione delle sue aspirazioni e contemporaneamente dei suoi limiti. Si tratta di esperienze benefiche per la formazione del carattere e, si dica pure

GLI ADOLESCENTI TRA AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ

dell'umiltà, che apre al riconoscimento che, al di là dei propri pareri, i valori regnano sovrani.

3.- Irruenza dell'affettività e della sessualità

a) L'affettività come ricerca di amicizia

Finora papà e mamma ed altri familiari gli bastavano; **ora avverte il bisogno di nuove relazioni, ricche di intimità.**

Con l'amicizia inizia un grande viaggio di introspezione. Cerca e sceglie i suoi amici, quelli che rispondono ai suoi sentimenti e si dona loro con forte simpatia e consistente partecipazione affettiva. Entra nel cuore dell'amico: si preoccupa dei suoi problemi, delle sue cose, dei suoi progetti.

Soprattutto attende dall'amico un contraccambio e di raggiungere gratificazioni comuni. Giunge al punto che non solo stravede per l'amico ma lo ritiene un modello da copiare.

Fermo restando questo tipo di rapporto con l'amico singolo, **l'adolescente tende ad entrare in un gruppo per una più intensa comunicazione tra coetanei e per il reciproco sostegno.**

Essere come gli altri, comportarsi come gli altri, pensare come gli altri: tutto questo lo rassicura nella sua ricerca di identità e di fiducia.

Egli passa attraverso il conformismo di gruppo per garantirsi di non essere diverso dagli altri.

In sostanza **anela ad una interiorità che desidera sia riconosciuta ed apprezzata.** Da questo riconoscimento attende gratificazione fino al punto di essere impenetrabile su altri problemi che pur lo riguardano.

Agli educatori, specialmente ai genitori, appartiene il compito di prendere atto di questi fenomeni, rispettandoli e sapendo che essi sono transitori e che diminuiscono o addirittura si smorzano col tempo, pur lasciando nell'adolescente dei cari ricordi.

b) La sessualità come scoperta fisiologica e le sue risorse

Essa è una specifica realtà costitutiva del nostro essere nella sua dimensione organica, ma soprattutto nelle sue inclinazioni affettive.

Per il nostro discorso va detto che la sessualità è un fatto di cultura, implicante cioè un itinerario di progressiva acquisizione delle modalità di comportamento. Finché viene limitata alle funzioni fisiologiche, non può entrare come argomento di vera e propria educazione. Le funzioni fisiologiche seguono il determinismo organico proprio della struttura biologica.

Se, però, prendiamo in considerazione l'influsso che hanno gli aspetti culturali, dovremo entrare a considerare il ruolo che questi hanno nel progressivo sviluppo della sessualità e nella loro funzione in ordine all'educazione all'amore.

Si suole considerare che **l'adolescenza è il periodo della vita che inizia al momento della pubertà e si manifesta con le trasformazioni degli organi sessuali e le connesse problematiche sul significato delle spinte sessuali.** E' un momento particolarmente importante per scoprire e interiorizzare la stretta connessione tra sessualità e amore. Ora più che mai tutto ciò che riguarda il sesso ha la funzione di sviluppare e far maturare l'amore come donazione di sé.

Non mancano, tuttavia, le difficoltà:

sentimenti, affetti, attrattive erotiche, desideri di esperienze spingono verso il rischio delle dispersioni delle proprie risorse sessuali e a varie forme di relazione troppo precoce.

E' questo un momento del tutto particolare per gli educatori.

Occorre ben ricordare quanto sopra esposto, ossia la duplice caratteristica del fatto evolutivo: la tendenza al formarsi delle idee proprie e del far dipendere da sé ciò che lo riguarda.

Ora l'educatore per intervenire deve mostrare il grande rispetto che ha per il cammino dell'adolescente verso la formazione delle idee proprie e la responsabilità dei suoi comportamenti.

Come intervenire? Certo l'intervento dell'educatore, specie genitore, è indispensabile e, diciamo pure, desiderato. Occorre chiarire e spiegare prudentemente il significato e la portata delle tendenze che egli va registrando in se.

Nessuna valutazione catastrofica, ma anche nessun silenzio. Troppi adolescenti hanno lamentato l'irruenza o il silenzio dei genitori.

Aiutare l'adolescente a leggere ciò che sente e tende a sperimentare, serve, anzitutto, a farlo entrare nel proprio intimo come conoscenza di sé, ossia come controllo di sé ed aperto ad esigenze verso i valori della vita.

Il discorso di fondo che va fatto, dev'essere apertura verso la prospettiva dell'amore verso gli altri, dell'amore oblativo. Gli stimoli e le risorse a questi legate sono la vera ricchezza per giungere all'autonomia, come padronanza di sé e dono al prossimo.

Un aiuto ulteriore può essere fornito dai rapporti amicali dei gruppi giovanili, che sembrano essere la via più sicura per orientare la propria sessualità e far maturare le forme di oblatività ossia del dono gratuito e profondo.

In questa età è possibile porre le basi solide dell'oblatività con cui la persona si abilita agli impegni che potrà assumere nella vita adulta e in particolare nella vita coniugale.

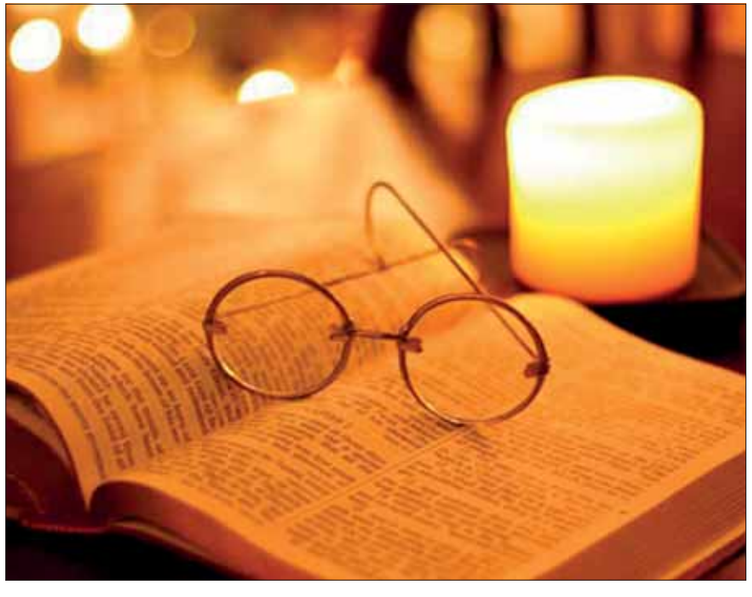
Si tratta sempre di una conquista che non si improvvisa, per cui possiamo parlare di un vero e proprio tirocinio di maturazione dell'amore: è un tirocinio che ha il suo luogo privilegiato nei gruppi giovanili, particolarmente misti: l'incontro con l'altro sesso si conferma in tutta la sua valenza per la necessaria maturazione.

In conclusione, ricordiamo che **l'adolescenza è un'esperienza transitoria ma fortemente incidente nella formazione della propria identità.** L'educatore, pertanto, si inserisce nelle risorse del ragazzo, senza alterarle, anzi potenziandole con contributi di illuminazione ed incoraggiamento: E' il grande problema del metodo.

Luigi Secco

L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

L'Anno della Vita Consacrata (29 novembre 2014 – 2 febbraio 2016) è stato indetto da papa Francesco in occasione del Giubileo della conclusione del Concilio Vaticano II (1965 – 8 dicembre – 2015) per il 50° della Costituzione Dogmatica "LUMEN GENTIUM" sulla chiesa ed anche per il 50° del decreto "Perfectae Caritatis" sul rinnovamento della vita religiosa.
Quest' "Anno della Vita Consacrata" è occasione per:
– far memoria con gratitudine del nostro passato;
– vivere il presente con passione, in modo che il nostro amore vero e sincero, riesca a riscaldare il nostro mondo scosso dal gelido egoismo e dall'odio;
– abbracciare il futuro con speranza: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una «GRANDE STORIA DA COSTRUIRE!».
Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi" (Vita Consacrata, n. 110 – San Giovanni Paolo II).
L'Anno della Vita Consacrata va considerato alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II e nella prospettiva dell'Anno della Misericordia, iniziato appunto sempre nella solennità dell'8 dicembre 2015.
Questo Giubileo Straordinario della Misericordia si concluderà nella solennità di Gesù Cristo Re e Signore dell'Universo, il 20 novembre 2016.
La "Bolla di Indizione", dal titolo «MISERICORDIAE VULTUS » (Il Volto della Misericordia), mette a fuoco il Mistero della Misericordia nella sua prospettiva pastorale.
La Divina Misericordia da' una luce nuova, profetica alla vita consacrata, mettendola direttamente nella sua "missionarietà" che si svolge non a tavolino, ma «in uscita», non al centro con l'élite, ma «in periferia», con coloro che sono miseri ed esclusi dalla società e sperimentano sulla propria pelle la fatica del vivere quotidiano.



Non vi può essere "vita consacrata" senza Missione, questo è il respiro di una vita donata al Signore nel servizio ai fratelli più bisognosi.
La Vita Consacrata ha bisogno del soffio di Dio, della leggerezza dell'Amore, della Lode del Creato.
Un "cuore consacrato" consacra tutta la realtà creata, partecipa all'ecologia integrale, abbraccia un nuovo stile di vita che gradualmente si trasforma nella lode e nel canto del "LAUDATO SI' MI' SIGNORE".
L'Anno della Vita Consacrata è tempo di conversione e di grazia.
È l'anno della vita vissuta nel gaudio dell'annuncio, in uno stile evangelico, secondo la logica di una "Chiesa in uscita", povera e non più mondana.
In una chiesa povera, priva di sovrastrutture, che appesantiscono e mondanizzano, è possibile respirare l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati solo in noi stessi: mascherati da una mera apparenza religiosa, in realtà vuoti di Dio e dal suo Vangelo.
Anziché mimetizzarsi con l'ambiente o ripiegarsi su noi stessi e rimanere prigionieri dei propri problemi, bisogna uscire da se stessi e … andare ! Dove?!... "Nelle periferie esistenziali ove troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'Amore amando" (papa Francesco).
La Vita Consacrata è un «segno profetico» della Gerusalemme Celeste ed è un segno dell'esodo, lungo i sentieri della storia.
E' un forte richiamo di uno stile di vita «in ricerca» verso la sua intima identità di orante pellegrina.
La Vita Consacrata è sempre in cammino, in tutte le latitudini del globo terrestre con quella virtù che è propria del suo pellegrinare: la gioia! La gioia di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo di Misericordia.
Ed ecco il senso profondo, direi un segno teologico, dell'Anno della Vita Consacrata che entra nell'oceano della Misericordia Divina e s'immette nella dinamica del "Giubileo Straordinario della Misericordia" (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016).

La nota che caratterizza la Vita Consacrata è la profezia. I religiosi seguono il Signore in una maniera speciale: in modo profetico.
E' questa la priorità che è richiesta ai consacrati: "essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra…".
"Mai un religioso deve rinunciare alla profezia" (papa Francesco, 29 novembre 2013).
Come fare per realizzare questi obiettivi?
Papa Francesco suggerisce di abbassare le difese, aprire le porte, costruire ponti e nuove strade.
Una nuova strada che papa Francesco ha aperto, indicandola a tutti e a ciascuno, è il "Giubileo Straordinario della Misericordia".
Per vocazione e missione, i consacrati/e sono chiamati a frequentare le "periferie" e le "frontiere" dell'esistenza umana, dove si consumano i drammi di un'umanità smarrita e ferita. L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa in Italia a disegnare il "Nuovo Umanesimo" cristiano, sulla concretezza e lungimiranza dell'Amore.
L'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma l'intera comunità cristiana ed è per tutti un'occasione propizia di rinnovamento e verifica, in particolare per i singoli Istituti religiosi e le diverse realtà ecclesiali.
Padre Filippo è "IL TESTIMONE luminoso" della MISERICORDIA.
"O Gesù, che farò in riconoscenza di tanta tua bontà? Canterò in eterno la misericordia del Signore" (padre Filippo Bardellini – 1956).

Borgo Lina

ADORAZIONE EUCARISTICA A CASA NAZARETH APERTA A TUTTI

A VERONA - Via Filippini n. 17
TUTTI I VENERDI' dalle 20,30 alle 21,30

A PONTON - Via Domegliara n. 9
TUTTI I GIOVEDI' dalle 15.00 alle 16.15
Adorazione e S. Messa

DIEGO... DA 10 ANNI PRESENTE COME LAICO CONSACRATO

Non mi sembra ancora vero che siano già passati 10 anni, quando pieno di timore ma con la gioia nel cuore, il 27 novembre abbandonai la mia famiglia, il lavoro, i miei sogni di divenire a livelli mondiali nel Karate e il fare cinema, per entrare a far parte della famiglia di questo istituto.
Non è stato liscio il percorso: c'è chi da fuori voleva sviarmi da questo percorso, ci sono stati 6 anni di teologia in cui è servito molto impegno soprattutto perché venivo da una scuola professionale di idraulica, ma maggiore è stata ed è la gioia di vivere assieme alle persone in difficoltà, viva ed autentica immagine di Cristo crocifisso a cui dovere è alleviarne le sofferenze.
Ringrazio di cuore tutti, in particolare le suore che con tanto amore ed affetto mi aiutano quotidianamente a camminare nella via di Gesù.
Pregate per me perché non sia il solo a continuare quest'opera di Dio, ma che altri ed altre giovani possano superare il timore di lasciare la propria volontà e la propria vita passata per donarsi interamente presso la nostra congregazione.

Diego

Magnolia

Batte la pioggia con tinnir di nacchere
della magnolia sulle foglie dure.
Compatta e stralucente è la magnolia
ed ogni foglia è lastra brunita
ove rimbalzano le gocciole.
S'aprono invece di tra il verde
i calici dall'aroma pallidamente offerti
al gran ristoro dell'acqua
e in sé l'accolgono viventi acquasantiere
a cui nessuna mano attingerà
pel segno della croce.

Dalla memoria di Evelina Santercole

GUIDO GONELLA
STATISTA E STUDIOSO DI ELEVATO SPESSORE

Il 19 agosto scorso abbiamo ricordato il 33° anniversario della morte di Guido Gonella, facendo nostri alcuni pensieri di Giuseppe Camadini, presidente di Cattolica Assicurazioni prima di Paolo Bedoni.

La fede religiosa di Guido Gonella era palese a tutti: il suo pensiero di uomo e di studioso, le sue posizioni di politico erano ben caratterizzate, ma la sua schiettezza e soprattutto la coerenza del pensare e del vivere gli acquistarono una messe larghissima di simpatie e di amicizie da parte di uomini di ogni credo e convinzione.

La sua personalità non può non essere accostata a quella di Alcide De Gasperi, con la vita del quale quella di Gonella si intrecciò in un'amicizia profonda, dagli anni della preparazione e della lotta per la libertà, a quelli del confronto politico per la Carta costituzionale, per la ricostruzione e per la rinascita del Paese. E come per De Gasperi, il disinteresse personale, il gusto della misura e il senso dell'umiltà, gli avrebbero procurato l'apprezzamento degli uomini più diversi.

Ma un'altra amicizia che dobbiamo ricordare, è quella di Giovanni Battista Montini - Paolo VI, che lo scoperse, con Igino Righetti, negli anni della FUCI e gli fu maestro sempre in confidente familiarità.

Sulla scia di Antonio Rosmini, Jacques Maritain e Emmanuel Mounier, Gonella criticò sia le concezioni collettivistiche negatrici della personalità e della libertà dell'uomo, sia quelle idealistiche, indifferenti ai condizionamenti delle strutture economiche e sociali sulla vita personale.

Nella sua concezione, spetta allo Stato, come garante del bene comune, promuovere la vita e la crescita delle persone, a partire dalla famiglia e dalla scuola, combattendo privilegi e stridenti squilibri, in nome di una vera e sostanziale libertà per tutti.

Su questo terreno di pensiero affonda le radici anche il lavoro realizzato da Gonella per la fondazione della Democrazia cristiana, e in particolare per la stesura delle *Idee ricostruttive della Democrazia cristiana* del 1942; testo scritto con Alcide De Gasperi, frutto non estemporaneo, espressione di un'attività corale, alla quale Gonella offrì un personale rilevante contributo così come alla stesura della Costituzione italiana. Benché eletto alla Costituente, non poté seguirne assiduamente i lavori perché nominato ministro della Pubblica istruzione. Ma la sua relazione fondamentale (aprile 1946) su *Il programma della DC sulla Costituzione* costituì una base essenziale per l'azione dei Padri costituenti nell'elaborazione della Carta fondamentale.

Gonella è stato ministro della Pubblica istruzione dal 13 luglio 1946 al 16 luglio 1951. Alla guida di quel Ministero dal 1943 al 1946 si erano succeduti i ministri Adolfo Omodeo, Guido De Ruggiero, Vincenzo Arangio Ruiz ed Enrico Molè. Non stupisce come il presidente Andreotti ha ricordato in diverse occasioni, l'ostilità che negli ambienti liberali e del Partito d'azione suscitò la nomina di Gonella a ministro della Pubblica istruzione. Benedetto Croce, che era stato per un breve periodo alla guida di quel ministero durante il governo Giolitti, aveva dichiarato che prima di morire non avrebbe tollerato la "vergogna" di vedere un cattolico alla guida di quel ministero: "Nominato Gonella" - ha annotato il presidente Andreotti - "non solo sopravisse, ma gli manifestò più volte pubblica stima e rispetto".

Laico cattolico, che ha a cuore la laicità dello Stato, Gonella aveva

colto nella crescita culturale delle giovani generazioni un aspetto fondamentale per la realizzazione dei valori morali della persona e per la costruzione della struttura istituzionale dello Stato.

Quando ancora i dibattiti alla Costituente erano in corso, ma già emergevano le linee fondamentali di tendenza in materia educativo-scolastica, **si pose l'urgenza di adeguare la scuola italiana ai nuovi principi costituzionali. Fra questi emergeva l'affermazione della dignità della persona umana e, dunque, la sua centralità nel processo educativo; l'arricchimento del principio di uguaglianza; il riconoscimento della libertà di insegnamento,** orientata a valorizzare le molteplici esperienze promosse dalla comunità civile in rapporto alle sempre nuove esigenze poste da una realtà in mutamento.

In questo contesto Gonella si propose di avviare una iniziativa organica che, muovendo dalla nuova Costituzione, democratica e pluralista, rinnovasse orientamenti ideali e culturali, strutture e ordinamenti all'interno di una nuova collocazione sociale della scuola. Così **nell'aprile 1947 promosse la costituzione di una Commissione nazionale d'inchiesta per la scuola.**

Gonella era convinto che la scuola si sarebbe potuta rinnovare veramente solo se gli insegnanti fossero stati capaci, nello stesso tempo, di aprirsi alla nuova realtà della scuola del popolo che emergeva dal dettato costituzionale e di radicare nella loro coscienza di educatori il rispetto dei diritti naturali pre-esistenti allo Stato e alla scuola stessa, che si organizza per tutelargli. Al centro dell'inchiesta, prima degli ordinamenti e dei programmi, dovevano dunque esserci gli insegnanti. Dopo una intensa fase di preparazione, tra il primo ottobre e il primo novembre 1948 si svolse la consultazione, a cui parteciparono 211 mila docenti statali e non statali e 85 mila persone non appartenenti al corpo docente. Un lavoro enorme, che sollevò un grande interesse negli insegnanti stessi e nell'opinione pubblica per i problemi educativo-scolastici.

Il complesso *iter* di preparazione della riforma andò dal luglio 1949 alla primavera del 1951; il testo fu approvato dal Consiglio dei ministri il 28 giugno 1951. Pochi giorni dopo la presentazione del disegno di legge, Gonella che già dall'aprile del 1950 aveva assunto la carica di segretario politico della Democrazia cristiana, lasciava l'incarico ministeriale, affidando il progetto al suo successore, l'on. Antonio Segni.

L'intensa preparazione della riforma Gonella si colloca nel quadro più vasto di riforme avanzate nella prima legislatura, che vide alcune importanti realizzazioni: a partire dal 1950 prese avvio la riforma agraria; con la legge del 10 agosto 1950 fu istituita la Cassa per il Mezzogiorno; l'anno delle riforme si chiuse nel gennaio 1951 con l'introduzione voluta dal ministro delle Finanze Ezio Vanoni dell'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi da parte dei contribuenti.

Il piano di riforme predisposto dal ministro Gonella costituì la base per gli sviluppi dell'iniziativa politico–scolastica della ricostruzione. La riforma – promossa da Gonella uomo di scuola che parlò agli uomini di scuola – fu espressione fondamentale della politica degasperiana in un settore strategico per la vita del paese.

Giuseppe Gaburro
già professore di Politica Economica
Università di Verona

PADRE FILIPPO BARDELLINI E SAN GIOVANNI CALABRIA... DUE GRANDI AMICI

• - Introduzione

In questa novena stiamo scoprendo e gustando l'intreccio di amicizia, di stima, di collaborazione reciproca che sorge quando anime sante si incontrano e ciò che da questo rapporto di amicizia può nascere.

Questa sera mettiamo sotto il nostro sguardo il rapporto di profonda amicizia tra due grandi sacerdoti veronesi: P. Filippo Bardellini e S. Giovanni Calabria. Da subito sintonizzarono sulla medesima lunghezza d'onda: l'amore a Dio e l'amore per i più poveri.

Tra loro è nata una lunga e santa amicizia che negli anni acquisterà sempre più luce e calore. Uno era sostegno per l'altro nella preghiera, nel consiglio, nel discernimento, ma anche nell'aiuto materiale, condividendo la Provvidenza che entrambi ricevevano per le opere a favore degli ultimi.

La loro amicizia con il trascorrere del tempo e nelle alterne vicende della vita, si faceva sempre più intima, sempre più grande e profonda, sempre più universale, abbracciando ideali soprannaturali. Erano veramente "**due corpi ed un'anima sola**": *fratres in unum*.

Il sigillo di questo intimo rapporto è stato l'offerta che insieme hanno fatto a Dio con il voto di vittima per la pace nel mondo, il 17 agosto 1917.

Ora che dal cielo ci guardano e ci accompagnano, possano intercedere per noi, per le Opere che il Signore ha ispirato loro. In particolare oggi vogliamo pregare per e con le Sorelle Poverette della Casa di Nazareth e per le persone diversamente abili che loro accolgono.

P. Miguel Tofful

L'8 ottobre è la festa di san Giovanni Calabria! Nei 9 giorni precedenti è stata svolta la novena in preparazione a questo giorno memoriale; il titolo datogli era "impisar fogheti", ossia accendere piccoli fuochi di fede e di amore.

Ogni sera, nella casa generalizia di san Zeno in Monte, venivano invitati dei membri di alcuni istituti, i cui fondatori, nel secolo scorso, avevano avuto contatti ed amicizia appunto con don Calabria. Visto che padre Filippo ne era amico e figlio spirituale per una vita intera, anche noi siamo stati invitati a parlare, presentando il rapporto di stima che vi era tra i due, in particolare illustrando il libro "Epistolario", una raccolta di quasi 300 lettere che si sono scritte tra loro.

Bello ed interessante è stato partecipare a questi incontri, in cui ci siamo sentiti parte di una chiesa madre, percependo la santità e la fratellanza che scorreva tra il Bardellini e don Calabria. Questi due grandi uomini di Dio hanno consumato la loro vita nello stimarsi, nell'aiutarsi, ma soprattutto nell'accogliere ed amare persone in difficoltà fisica, materiale, mentale e spirituale.

L'8 ottobre, come termine di questo percorso, nel medesimo luogo, vi è stata la cerimonia alla presenza di moltissime persone. Vi erano circa una ventina di sacerdoti che concelebravano e sul retro dell'altare 9 quadri, ognuno rappresentante il fondatore o la fondatrice illustrati nella novena.

Il tutto è terminato con la benedizione della città! Emozionante e suggestivo è stato il tutto; siamo sicuri che presente in spirito vi era anche il nostro fondatore padre Filippo che, con il suo sorriso, sapeva contagiare tutti, compreso il suo amico don Calabria, più volte risollevato da lui.

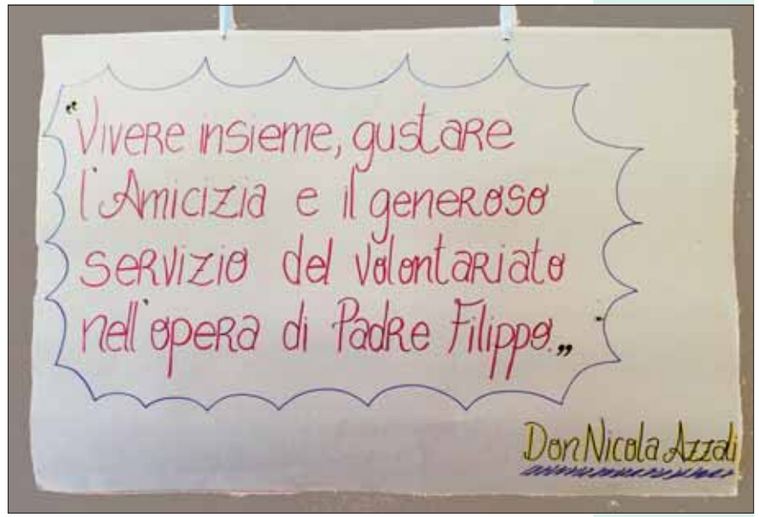
Occorre ritornare spesso alle origini per rivivere lo spirito dei fondatori e crescere così in santità, imitandoli in tutto e per tutto!

Diego

CHE DIREZIONE PRENDI?

Soggiorni estivi alla casa dell'Istituto Casa Nazareth a San Zeno di Montagna

Come ogni anno, anche quest'anno ci siamo recati, divisi in gruppi, presso la casa di San Zeno di Montagna (Vr) per un meritato periodo di riposo e relax.
Una famiglia, la nostra, numerosa e chiassosa ma allegra in una super casa: spaziosa, piena di vita e di colori.
Come non potersi allora divertire? Come non potersi rilassare in un ambiente immerso nel verde e dal panorama mozzafiato?
Abbiamo fatto tantissime escursioni, mangiato gustosi gelati e non parliamo delle grigliate in compagnia dove qualcuno si è improvvisato anche "chef per un giorno" …. bei ricordi!!!!
Ci hanno supportato le suore, gli operatori (dalla pianura e dalla montagna), volontari e tanti amici che sono venuti a trovarci e a trascorrere con noi bei momenti.
Ci piace pensare che le porte della nostra casa siano sempre aperte perché chiunque arriva è da noi piacevolmente accolto.
I nostri beni più preziosi sono l'amicizia, la spontaneità, la voglia di entrare in relazione con chi vuole diventare nostro amico; valori talvolta svalutati, ma in cui noi ancora crediamo.



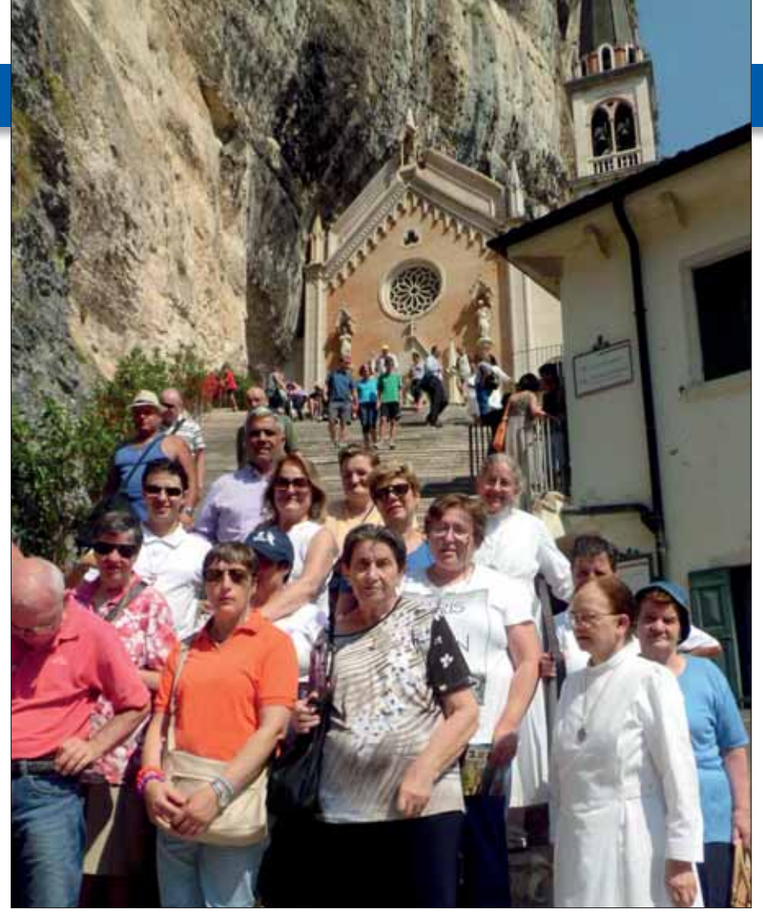
Abbiamo aggiunto in diverse occasioni molti posti a tavola: dove si mangia in trenta che saranno mai un paio di coperti in più? Vuoi mettere il piacere di pranzare con un ospite, raccontarsi come stanno andando le nostre e le sue vacanze?
E poi, poterlo invitare per una seconda visita presso la nostra abitazione con l'augurio di rivederlo presto? Siamo molto contente di aver conosciuto tanti "nuovi" amici.
Vi aspettiamo anche a Ponton dove poter passare qualche ora in compagnia e potervi raccontare cosa facciamo.
Attenzione!
Ricordate di prendere la direzione giusta e di non sbagliare strada!!! Seguite scrupolosamente le indicazioni per SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA – PONTON (VR).

Le operatrici
Comunità Residenziale
Casa Nazareth - Ponton

MOMENTI DI VITA IN COMUNITÀ
presso la Casa Famiglia di Volargne

I ragazzi della Comunità Alloggio di Volargne accolgono con gioia una nuova ospite: GIOVANNA.
Così esprimono le loro impressioni: "All'inizio di Luglio Suor Teresina ci ha dato una bella notizia: la nostra amica Giovanna sarebbe venuta a stare con noi a Volargne. L'abbiamo accolta bene e lei ci ha fatto capire che era contentissima di poter finalmente vivere con noi nella nostra casa.
E' una persona molto tranquilla e simpatica, le piace tanto lavorare all'uncinetto sotto la guida di Bice, che le sta insegnando molti lavoretti. Giovanna è di compagnia e le piace ridere, scherzare e ballare.
A San Zeno abbiamo fatto una sfilata vestiti da animali, lei ha fatto la coccinella con l'operatrice Anna. Ci siamo divertiti molto e speriamo di ripetere ancora queste esperienze l'anno prossimo.
Ci siamo affezionati a Giovanna e speriamo che lei si trovi sempre bene con noi".

Anche quest'anno durante il soggiorno estivo la presenza dei volontari è stata unica e insostituibile.
La loro collaborazione e il loro amore verso gli ospiti ha reso questa vacanza serena e divertente.
Le varie uscite al lago, al mercato, nella pineta, alla Madonna della Corona, con l'aiuto dei volontari, hanno avuto successo e sono state molto apprezzate dai ragazzi.
Una delle nostre più assidue e preziose volontarie ha ricordato con una simpatica poesia la gita alla Madonna della Corona, il cui testo riportiamo nella pagina seguente.



Momenti di vita in comunità presso la Casa Famiglia di Volargne

EMOZIONI

La nostra vacanza a San Zeno di Montagna
quest'anno come sempre è stata bellissima.
Un giorno con il sole splendente
e l'emozione nel cuore
alla Madonna della Corona siamo andati,
ogni scalino un'avvicinarsi al cielo.
Quel santuario, aggrappato alla montagna,
da dove si vede tutta la valle
è un'emozione unica,
ti fa pensare alle cose importanti
che ti devi conquistare
e all'amore che a questi ragazzi hai da dare.
Loro erano felici e contenti
il più bel regalo che a loro potevi fare:
salire fin lassù e farli sognare.
La nostra Mamma del Cielo ci stava aspettando
in chiesa siamo entrati e la messa abbiamo ascoltato
e insieme con devozione pregato.
Il ricordo di quel giorno nei nostri cuori resterà
e quell'emozione nessuno di noi dimenticherà.
Madonna della Corona aiutaci a saper ascoltare,
capire, amare e con semplicità donare.

Annamaria

Noi ragazzi della Comunità Alloggio, come ogni anno, sentiamo in anticipo l'arrivo delle feste natalizie.
Prepariamo con le operatrici i vari addobbi e realizziamo dei lavoretti da donare agli amici e alle nostre famiglie.
Una delle nostre creazioni è un piattino decorato con il découpage e tanti brillantini.
Questo ci gratifica e ci entusiasma.

APIARIO SOCIALE DI VERONA

L'apicoltura incontra il sociale con l'adozione di una famiglia di api

L'apicoltura incontra il sociale con l'adozione di una famiglia di api.

I nostri apicoltori adottivi: grazie a tutti voi !

Famiglia Ape Regina CLAUDIA di Manlio
Famiglia Ape Regina CLOTILDE di Cesare e Chiara
Famiglia Ape Regina FERONIA di Cristina e Fabrizio
Famiglia Ape Regina FIOR DI LUNA di Giada e Giulio
Famiglia Ape Regina JOLANDA di Cristina
Famiglia Ape Regina MAIOU di Annalinda
Famiglia Ape Regina MIELOSA di Fabrizio
Famiglia Ape Regina SCINTILLA di Luciana
Famiglia Ape Regina MAYA di Elisa e Cristian
Famiglia Ape Regina FILIPPA di Panificio Rossignati
Famiglia Ape Regina TESORO di Fabrizio
Famiglia Ape Regina ROSITA di Stella e famiglia
Famiglia Ape Regina REGINA di Giancarla
Famiglia Ape Regina ILDEGARDA di Giuliana e Mirca
Famiglia Ape Regina SERENA di Davide
Famiglia Ape Regina SOFIA di Matteo
Famiglia Ape Regina BETTIE PAGE di Lorena e Andrea
Famiglia Ape Regina JUTTA di Francesco
Famiglia Ape Regina ANNA di Giulietta e Paolo
Famiglia Ape Regina CAMILLA di Giulietta e Paolo

Famiglia Ape Regina MAMY BLU di Nelly e Pino
Famiglia Ape Regina SIRIA di Eleonora e Graziano
Famiglia Ape Regina TATA MATILDA di Carlo e fam. Grigoto
Famiglia Ape Regina NASTY di Antonella per Francesco
Famiglia Ape Regina MAFALDA di Beatrice e Alessandro
Famiglia Ape Regina MARIA di Cinzia e Fiorello
Famiglia Ape Regina DIANA di Diana
Famiglia Ape Regina ANNA di Carmen
Famiglia Ape Regina LOTTILO' di fam. Faraci
Famiglia Ape Regina CRISTINA di Virginia e Angelo
Famiglia Ape Regina RUGGERA di Chiara e Mirco

Famiglia Ape Regina LUCREZIA di Massimiliano
Famiglia Ape Regina MIRELLA di Fernando
Famiglia Ape Regina DARIA di Mary Liz e zia Speri Jerta
Famiglia Ape Regina LEILA di Alessandra
Famiglia Ape Regina HELLAS di Silvia e Chiara
Famiglia Ape Regina LILLI di Coop. Filo Continuo
Famiglia Ape Regina KIRA di Alice e Dario
Famiglia Ape Regina ANTEA AURORA di Marco Morbioli
Famiglia Ape Regina TIRTHA di Natascia e Gianpietro
Famiglia Ape Regina PEPITA di Sara Ferrante
Famiglia Ape Regina PATRIZIA di Patrizia Marras
Famiglia Ape Regina AMELIA di Silvia Regazzo
Famiglia Ape Regina FRIDA di Elena e Diego
Famiglia Ape Regina IRIS di Linda Gelmetti
Famiglia Ape Regina KIRA di Alice e Dario

Famiglia Ape Regina LOLITA di Camilla e Giacomo
Famiglia Ape Regina LORY di Loredana Bosselli
Famiglia Ape Regina SELENA di Marialuisa Zambelli
Famiglia Ape Regina ALINA di Antonella e Alberto
Famiglia Ape Regina FLORATERESA di Flora Fioravante
Famiglia Ape Regina VITTORINA di Cristina
Famiglia Ape Regina ROBERTA di Famiglia Sempreboni
Famiglia Ape Regina NINA di Anna Tombolo
Famiglia Ape Regina MARA di Marisa Sinigalia
Famiglia Ape Regina GRAZIA di Giorgio
Famiglia Ape Regina FORTUNA di Valentina e Matteo
Famiglia Ape Regina BALDA di Alessia e Federico
Famiglia Ape Regina VIVIENNE di Famiglia Pagliari
Famiglia Ape Regina CALYPSO di Famiglia Righetti Luca
Famiglia Ape Regina ANNA di Famiglia Bonvicini Filippo
Famiglia Ape Regina ARENA del Caffè Monte Baldo

CFP CORRUBBIO

"I GIORNI DEL MIELE" NEL COMUNE DI LAZISE

La partecipazione a fiere, mercatini, convegni è sempre un momento di nuove idee, confronti e scambi; ma anche tanto impegno ed energia.Dal 2 al 4 ottobre, anche quest'anno abbiamo coinvolto i ragazzi del Centro Diurno di Corrubbio nell'allestimento e nella gestione dello stand n° 7 e nella preparazione di uno spazio il "nettareto"… destinato ai bambini della scuola d'infanzia di Lazise: poi sfruttato per tutta la fiera dai piccoli visitatori. Le piante nettarifere (produttrici di nettari utili alle api per il miele) erano la cornice perfetta per valorizzare la creatività dei bambini, promuovere la biodiversità e la creazione di nuovi pascoli per le api. L'attività ludico-didattica è stata organizzata e gestita da Ilaria e Stefania, educatrici del CEOD di Casa Nazareth di Volargne, accompagnate da Giovanna, Cinzia, Jenny, Zaccaria.

Sabato mattina si è svolto un convegno su vari aspetti dell'apicoltura: abbiamo così potuto illustrare il progetto dell'adozione a distanza di una famiglia di api. Con 50 euro chi vuole può adottare un'arnia e le sue api, dare il nome alla sua regina, seguire i progressi della sua arnia,visitarla e partecipare ad alcuni momenti importanti per la sua vita. Riceve inoltre quattro chilogrammi di miele prodotto dalle sue api.

Rosi Rinaldi ha illustrato le priorità del progetto:

- conoscenza della realtà concreta di api e apicoltori.
- Passaggio di bocca in bocca ("trofallassi") dell'esperienza tra apicoltori, condivisione delle tecniche e formazione continua di nuovi " tenitori di api ".
- dialogo con altre figure e professionalità dell'imprenditoria agricola con l'obbiettivo di creare nuovi pascoli per le api e gli insetti.
- aspetto socializzante e fortemente inclusivo del lavoro agricolo legato all'allevamento di api.
- momenti ricreativi volti a soddisfare quel bisogno di benessere che sempre più persone colgono nel contatto con la natura e il mondo agricolo.

Paolo Visonà ha brevemente raccontato che da più di 20 anni è stata avviata la fattoria sociale presso il Centro di Corrubbio, e ha descritto l'utilità del lavoro agricolo, di quello con gli animali ed in particolare dell'apicoltura che da alcuni anni ha assunto un'ottica più imprenditoriale al fine di fungere da ponte tra il termine del percorso formativo e l inserimento nel mondo del lavoro ,periodo che negli ultimi anni si è molto allungato. I laboratori che ruotano intorno all'allevamento delle api ,falegnameria giardinaggio vivaistica api creative offrono una grande flessibilità senza perdere il senso di continuità e parte integrante di un gruppo di lavoro vero,aspetti fondamentali per la formazione lavorativa e l'inclusione sociale delle persone con disabilità:. Il contatto con gli animali, la conoscenza ed il rispetto del loro mondo sono elementi importanti di un equilibrio fra individuo e natura che rischia oggi di essere ridotto a videogioco. Inoltre il vero e concreto, la fatica fisica, lo sporcarsi le mani per qualcosa di utile, sono elementi che possono dare grande soddisfazione anche alle persone con qualche difficoltà. In fattoria tutti si possono incontrare e sentirsi a loro agio, senza regole troppo rigide: bambini e anziani, ragazzi e ragazze, abili in qualcosa e abili in qualcos'altro.

Non è stato semplice gestire il tutto… sarebbe bello per l'anno prossimo coinvolgere ancora più persone nell'organizzazione e la partecipazione ai " Giorni del miele " considerando che Lazise è una delle città del miele (progetto nazionale) quindi una bella vetrina da sfruttare in tutte le sue potenzialità, per promuovere la nostra idea di APICOLTURA.

Paolo Visonà – Rosanna Rinaldi

LE DUE GIORNATE DI MILANO

Quattro allievi dei CFP di Corrubbio e Mozzecane sono stati invitati a Expo per partecipare a una trasmissione RAI in collaborazione col ministero degli Esteri. Li ha accompagnati Paolo Visonà. I compagni rimasti a casa hanno rivolto loro alcune domande, che riportiamo insieme alle loro risposte.

Come avete passato le giornate?

Morgan: è stato una bella esperienza ho visto cose nuove, nuovi modi di vivere.

Fabio: mi sono piaciuti gli stand del Belgio per la cioccolata e la birra e del Qatar per le proiezioni sui teli le immagini che ruotavano e mostravano piccoli video del Qatar.

Kaoutar: è stata una bellissima esperienza, ho conosciuto realtà che non sapevo esistessero e mi sono trovata bene con i ragazzi di Corrubbio

Giovanna: è stato bellissimo, ci siamo divertiti tanto e vorrei poter tornare nuovamente. Inoltre con i ragazzi di Corrubbio mi sono trovata molto bene.

Cosa avete mangiato?

Kaoutar: la cena era buona e anche la colazione ma il pranzo preparato da un ristorante strano, non mi piaceva: hanno cucinato un riso con verdure disgustosa e pieno di olio.

Crepes alla nutella con gelato bianco alla nutella e cono gelato alla nutella , pranzo al sacco, cena risotto al taleggio e grana dolce crostata al limone, frutta pera.

Giovanna: riso con verdure che non mi è piaciuto molto perché pieno di olio.

La cena della sera prima invece è stata buona.

Che senso aveva l'albero della vita?

E' il simbolo dell'expo,… era bellissimo soprattutto alla sera con le luci e la musica…

Era alto più di 30 metri, era una struttura progettata ad albero con luci, fari, fuochi d'artificio, con effetti d'acqua tutto intorno.

Visto che il tema del expo era il cibo penso che l'albero significhi che il cibo viene dalla terra, ha bisogno di

acqua e di luce del sole per vivere. E infatti l'albero si slancia verso l'alto.

Ci sono anche dei riferimenti alla bibbia: l'uomo e la donna sono stati cacciati dal giardino di eden per aver mangiato il frutto proibito prendendolo dall' albero, ma poi sono stati chiamati a coltivare la terra e farla diventare bella e accogliente come un giardino.

In fine si tratta di un bello spettacolo affascinante come lo è la natura in certi frangenti. L'albero della vita è il simbolo dell'expo, è molto bello ed imponente. Lo spettacolo di luci serale è meraviglioso e credo che me lo ricorderò per sempre.

Chi vi ha invitati a expo?

La Rai per fare la giuria in una trasmissione dove cucinavano dei allievi di CFP di cucina come noi.

La scuola ci ha scelti e ne sono felice.

Avete imparato qualcosa di nuovo?

Morgan e Fabio: Si, nuovi cibi e macchinari per la cucina

Kaoutar: Ho imparato come comportarmi con persone nuove, a stare e organizzarmi da sola, a conoscere paesi nuovi.

Giovanna: ho imparato ad organizzarmi da sola.

Vi siete divertiti?

Kaoutar: Da morire!!!!!

Giovanna: Moltissimo

Morgan, Fabio, Giovanna, Kaoutar

CFP MOZZECANE

IL RIENTRO A SCUOLA

Nell'ultima crescita personale abbiamo approfondito il tema del lavoro, del rientro a scuola e delle attività proposte.
Vari ragazzi hanno espresso il desiderio di iniziare nuovamente un'esperienza di stage e qualcuno vorrebbe persino terminare la propria permanenza a scuola per entrare nel mondo del lavoro.
I motivi che hanno riportato sono stati molteplici: "adesso sono grande", "sono stufo di venire sempre a scuola", "voglio guadagnare dei soldi", "lavorare è divertente, vorrei tanto fare l'attrice", "voglio aiutare i miei genitori a livello economico", "mi piacerebbe fare il bidello", "il mio paese ha bisogno anche di me".
Riguardo il rientro a scuola tutti hanno comunque espresso un certo entusiasmo, vi riportiamo le impressioni di ognuno:

- Fabio: è bello venire al CFP inoltre qui c'è la mia morosa, mi piace l'attività di assemblaggio.
- Carmela: anch'io sono contenta di essere rientrata a scuola, mi piace l'assemblaggio ma un giorno vorrei fare la parrucchiera.
- Irene: qui al CFP c'è il mio fidanzato Luca, vengo volentieri e mi piace fare informatica.
- Chiara: preferisco il lavoro alla scuola, riprenderò a novembre, non vedo l'ora!
- Ilaria: il rientro a scuola è andato bene, le nuove disposizioni dei nostri spazi mi piacciono molto. La mia attività preferita è arte.
- Slobodan: io sono nuovo in questa scuola ma mi trovo bene. Mi piace l'assemblaggio e l'informatica. I miei compagni sono simpatici!
- Dario: sono contento di essere rientrato a scuola e mi trovo bene. Le mie attività preferite sono assemblaggio, posta e informatica.
- Danilo: la mansione di responsabile della lavatrice mi piace e la svolgo volentieri. Qui al CFP inoltre c'è la mia fidanzata. Spero però di iniziare lo stage anche quest'anno perché vorrei fare ancora il bidello.
- Serena: al CFP c'è il mio fidanzato Danilo e sono contenta di stare qui. La mia attività preferita è l'assemblaggio.
- Fabio: è bello venire al CFP, mi piace l'assemblaggio.
- Araima: non volevo rientrare al CFP quest'anno perché non mi piace più. Comunque tra le varie attività preferisco l'assemblaggio.
- Riccardo: mi piace il CFP e sto bene con i miei compagni, la mia attività preferita è l'assemblaggio.
- Gabriele: sto bene qui a scuola, mi piace l'informatica, arte ed assemblaggio.
- Fabio: sono contento qui al CFP, preferisco fare assemblaggio e posta.
- Massimo: mi piace la scuola, le mie attività preferite sono informatica, arte ed assemblaggio.
- Dorcas: qui al CFP si sta bene e mi piace l'assemblaggio.

Il nuovo anno al CFP è iniziato abbastanza bene a quanto pare. Speriamo che prosegui nel migliore dei modi possibili, buon lavoro a tutti!

Operatori ed alunni
del Centro di Formazione Professionale
di Mozzecane

CENTRO DIURNO "PADRE FILIPPO BARDELLINI"

IL NOSTRO STAGE

Con poche parole raccontiamo la nostra esperienza a Casa Nazareth.

Ciao, ci chiamiamo Evelyn Tortora ed Emanuela Petralito, abbiamo 18 e 20 anni e siamo iscritte all'indirizzo socio-sanitario presso l'istituto Don Milani a Rovereto, in provincia di Trento.
Tramite la scuola abbiamo potuto frequentare il centro "Casa Nazareth" per svolgere lo stage del quinto anno. Ci stiamo trovando bene. I ragazzi sono molto affettuosi, gli operatori sono molto professionali, disponibili nei nostri confronti e ci coinvolgono molto nelle attività che facciamo durante il giorno. La struttura è ben organizzata e offre molte attività e laboratori [di stoffe, falegnameria, danza, musica, cucina, palestra, equitazione) ed uscite alle quali abbiamo potuto partecipare insieme ai ragazzi, coinvolgendoli nelle pratiche di equitazione o pet terapy. I ragazzi si dividono in gruppi e si cerca di coinvolgerli quasi tutti durante la settimana.

È un ambiente in cui si lavora volentieri e ci si trova a proprio agio. Le ore che trascorriamo insieme volano. In passato abbiamo partecipato ad altri tirocini con indirizzi diversi e possiamo dire che questo stage ci sta dando tante soddisfazioni. In futuro forse ci piacerebbe aver la possibilità di poter lavorare in questo ambito. Mi dispiace che a breve tutto questo dovrà terminare, ci sentiamo volute bene da tutti e conserveremo degli splendidi ricordi.
Vi ringraziamo, un abbraccio.

Evelyn ed Emanuela

FACCIAMO CENTRO 10+1

"Facciamo Centro" è la festa del centro diurno e da qualche anno si tiene alle porte dell'estate; l'undicesima edizione si è tenuta domenica 7 giugno nel giardino del centro di Volargne. Lo scopo per cui abbiamo deciso di organizzare questo evento era ed è quello di far conoscere la nostra realtà e raccogliere dei fondi per finanziare le attività realizzate con e per i ragazzi.

Quest'anno per il gruppo di lavoro non è stata l'undicesima edizione, bensì la decima più uno poiché è stata pensata in maniera radicalmente diversa rispetto a tutte le precedenti edizioni.

Negli scorsi anni i protagonisti della festa erano i gruppi corali, musicali o teatrali che invitavamo ad allietare la nostra giornata; nelle ultime edizioni si è esibito anche il coro **"Proviamo ad alzare la voce"** il coro del nostro centro costituito cinque anni fa, diretto da Marco Ledri e che vede coinvolti alcuni ragazzi, genitori, parenti e amici del centro.

All'interno del gruppo di lavoro, dopo la decima edizione, è nata l'esigenza di dare maggior spazio ai ragazzi, prendendo come spunto quanto fanno nella loro quotidianità. I ragazzi settimanalmente svolgono numerose attività quali musica, danza e tutta una serie di laboratori di tipo espressivo ed occupazionale. Tutte queste attività non avevano apparentemente alcun filo conduttore e ben presto si è reso necessario trovare un elemento che le potesse tenere assieme. La scelta è ricaduta sulla storia de' "La Torre di Babele"; dopo lunghe discussioni è nata l'idea di realizzare una rappresentazione in cui i vari protagonisti avrebbero costruito la loro speciale torre, che a differenza di quella originale non sarebbe crollata. Individuato il simbolo della nostra festa abbiamo scritto la storia e la pièce teatrale in cui sono stati coinvolti numerosi personaggi. Uno spazio speciale all'interno della sceneggiatura è stato riservato al coro "Proviamo ad Alzare la Voce", coro che nel frattempo ha proseguito la sua bizzarra avventura musicale.

> ***"C'è uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il cielo, c'è uno spettacolo più grandioso del cielo, ed è l'interno di un'anima."***
>
> **(Victor Hugo)**
> **"I Miserabili"**

Per scrivere la storia abbiamo tratto qualche spunto dal libro "Le avventure di Alice nel paese delle Meraviglie", dalla Bibbia, dal libro "Il piccolo Principe", da Wikipedia, da alcune canzoni, ma soprattutto dalla quotidianità di ragazzi e operatori...

Il progetto **"Facciamo Centro 10+1"** ha perciò guidato una parte dell'anno educativo 2014_2015; all'interno dei laboratori di musica e danza si è iniziato a lavorare con i ragazzi sulle singole esibizioni mentre nei laboratori di falegnameria, stoffe, carta riciclata ed attività espressiva abbiamo realizzato le scenografie, i costumi e gli inviti per il nostro spettacolo.

La storia narra lo strano viaggio di ANNAHOFAME (il nome della protagonista è stato scelto da Arianna), la quale in un bel giorno si ritrova in un luogo inusuale ed inizia ad incontrare le interessanti persone che vivono questo mondo; si imbatterà in un buffo architetto, in una squadra di operai che posano le fondamenta che non si è mai vista, in Cristina per avere delle indicazioni, nel poeta e musicista Alessio che si

esibirà al piano, nel gruppo improvvisazione, una sorta di band moderna costituita da una decina di suonatori, nel gruppo "Bravi Così" cantautori moderni che usano le basi musicali di brani famosi e riscrivono i testi in maniera assai creativa, nel coro "Proviamo ad Alzare la Voce", in due gruppi di provetti danzatori, in Genni e Michele cantanti di Karaoke che cantano un pezzo da brividi lungo la schiena come "Un senso" di V. Rossi e in uno strano direttore d'orchestra col suo abito a coda, alle cui spalle si animano i coristi pronti a farsi trasportare dalla sua bacchetta ordinatrice che nell'aria disegna delle immagini soavi. Tutte queste esibizioni si sono alternate a momenti in cui si è costruita la torre, realizzata da una serie di cubi in polistirolo colorati all'interno dei vari laboratori nei mesi precedenti la festa.

Ben presto ci siamo resi conto che al nostro interno non avevamo tutte le risorse necessarie per realizzare lo spettacolo come era stato pensato; abbiamo iniziato a guardarci in giro e abbiamo trovato un po' di persone che non hanno esitato un secondo a mettere il loro viso in questo spettacolo.

La storia è stata così raccontata con l'aiuto di due ragazze, Annachiara voce narrante fuori scena ed Elisa, che ha recitato il ruolo di ANNAHOFAME. Altri protagonisti di questo evento sono stati i bambini della scuola materna di Ponton, che hanno dato il loro importante contributo per la realizzazione della torre (hanno colorato dei pezzi e le fondamenta), Alessandro architetto sui generis, Edoardo il presentatore della festa, Zoe e Andrea lettori speciali che hanno dato il là all'inizio di "Bella Storia!", i ragazzi del centro e gli operatori che, in vario modo, si sono messi in gioco di fronte ad un pubblico molto numeroso. Le difficoltà sono state numerose a partire dal fatto che l'esibizione del 7 giugno non è stata preceduta da alcuna prova generale; ogni protagonista aveva provato la sua parte in sedi separate, ma tutti assieme non era stato possibile. Quello che è emerso è stato uno spettacolo unico, emozionante e irripetibile; molte cose sono andate secondo copione ma in altri momenti abbiamo improvvisato e forse proprio questo aspetto ha reso questo spettacolo così intenso e ricco di bei momenti. La gioia più grande è stata la risposta del pubblico presente, abbiamo visto persone ridere, ma anche commuoversi...alcuni momenti sono stati di rara intensità emotiva tanto da generare in molti presenti una sensazione di pelle d'oca!

L'organizzazione dello spettacolo è stata tosta, nei giorni antecedenti abbiamo lavorato tantissimo sia per ultimare i preparativi, sia per allestire le foto del backstage dei vari preparativi e sia per cucinare il buffet; abbiamo trovato delle belle persone, tra cui Sofia e Giorgia, che hanno creduto in questo progetto, seppur all'inizio non avesse delle radici così solide, e che in vario modo ci hanno aiutato a rendere questa festa la miglior festa che il centro abbia mai realizzato!

Gli operatori del centro

È ARRIVATO L'AUTUNNO!

Il mondo intorno comincia lentamente a trasformarsi: diminuiscono le ore di luce e le temperature si abbassano; anche la natura si trasforma: gli alberi si spogliano dalle loro foglie e alcuni animali cominciano il loro letargo...
E noi? Ci sentiamo un po' straniti, qualcosa sta cambiando: i più hanno voglia di rintanarsi, stare accucciati in cerca di tepore, altri (in realtà pochi) restano grintosi e pieni di energie.
E le nostre ragazze? Abbiamo chiesto loro cosa ne pensano e come vivono l'autunno.
Renata: "Sono contenta perché si avvicinano le feste natalizie".
Maria Clemente: "Mi sento più stanca e ho voglia di dormire".
Claudia: "Mi piace indossare maglioni caldi e quando usciamo giacche, sciarpe e cappelli colorati".
Rosalina: "Mi piacerebbe stare di più a letto la mattina".
Domenica: "È bello uscire con le compagne e prendere un buon caffè che ci riscalda".
Rosanna: "Mi piace fare la sciarpa per i miei nipotini".

E per accompagnare dolcemente le ospiti in questo cambiamento, abbiamo realizzato delle attività che le ha viste protagoniste di questa trasformazione anche all'interno del nostro ambiente attraverso il rinnovamento della sala da pranzo e la decorazione di alcune pareti.
Carta, pennelli, colori, elementi naturali sono stati i nostri preziosi strumenti, ispirati anche da alcuni racconti letti alle ospiti. Tra questi è stato particolarmente apprezzato "La vite tagliata" di M. Menicucci. Vorremo rendere anche voi partecipi della lettura di questo racconto:

"C'era una volta un uomo, piccolo, magro, dispettoso come una scimmia, che possedeva un bellissimo orto, e, meraviglia di tutto il paese, una magnifica vite che a settembre maturava certi grappoli d'uva che erano una bellezza. L'omino magro l'aveva avuta in cambio di una grossa somma di denaro, da un mercante di passaggio. Immaginate come restò quando seppe che il suo vicino aveva piantato anche lui una vite che si arrampicava sul muro che divideva i due orti. L'omino maligno, dalla rabbia, non poteva dormire la notte, e quando gli riusciva di appisolarsi un po', sognava che la vite del vicino cresceva, cresceva, fino a soffocare la sua. Un bel giorno, decise di andare a trovare il suo rivale. Il vicino lo accolse con grande cortesia, ma quando seppe il motivo della visita scrollò il capo. "No, caro vicino, la vite non la vendo. Ho una bambina che gusta quei grappoli come se fossero di miele. Posso toglierle questa gioia? L'avete voi, la vite; posso averla anch'io." L'omino maligno, visto che non la spuntava con le buone, decise di ottenere il suo scopo con le cattive. Una sera, era d'inverno e la notte era buia, aspettò che tutti fossero andati a letto, poi uscì pian piano dalla sua casa, e nelle mani aveva un grosso paio di forbici da giardiniere. Scavalcò il muro e penetrò nell'orto del vicino come un ladro. Eccola, la pianta tanto invidiata! Era spoglia, tutta rami secchi e viticci spezzati. L'omino le si accostò pian piano e giù, grandi colpi di forbici, di diritto, di traverso, e i bei rami troncati caddero con un fruscio lieve come un sospiro. Della povera pianta non rimase che il tronco. Compiuta la sua cattiva azione, il malvagio omino scavalcò di nuovo il muro e se ne ritornò, tutto contento, a casa. L'indomani mattina, quando il vicino vide quello scempio, restò male e la sua bambina pianse, pensando che in autunno non avrebbe più mangiato quei bei grappoli succosi che le piacevano tanto, ma poichè a tutto ci si rassegna, anche loro si rassegnarono alla loro bella pianta perduta e non dissero neppure niente al cattivo vicino per non guastarsi il sangue. Invece la vite, a primavera, germogliò. E così mutilata e priva di rami, mise tutto il suo vigore nei nuovi germogli che crebbero con maggior forza e, quando fu autunno, maturò certi grappoli succosi e grossi come non se n'erano mai visti. La vite dell'omino cattivo, invece, mise una gran quantità di foglie larghe come ombrelli, ma di grappoli nemmeno uno per cavarsi la voglia.

Così l'omino invidioso fu punito e gli uomini, da quella volta, potarono sempre la vite".

In un cartellone abbiamo anche disegnato una vite con molti grappoli d'uva a rappresentare la frase di Gesù nel Vangelo: "Io sono la vite e voi i miei tralci", tutti ci sentiamo uniti in un'unica famiglia di Figli di Dio.
Ecco attraverso alcune foto il racconto del nostro lavoro.

Le operatrici
Alloggio di Verona

MONS. MARIO SULMONA AMICO DI CASA NAZARETH

Profonda costernazione per la sua improvvisa nascita al cielo.

Nulla lasciava presagire la sua repentina scomparsa, avvenuta lo scorso maggio, presso la sede di Casa Perez di Negrar, dove era ospite da qualche tempo e amorevolmente assistito.
La notizia della sua nascita al cielo si è subito diffusa tra i confratelli sacerdoti operanti in diocesi tra i molti religiosi e religiose di vita consacrata e soprattutto fra gli studenti del Seminario Maggiore.
Mons. Mario Sulmona, nativo di Villabartolomea, ha atteso segnatamente al suo ministero nell'ambito della formazione dei futuri presbiteri, ricoprendo delicati ruoli fino alla nomina a Rettore del Seminario Maggiore nell'arco di tempo, che si estende dal 1972 al 1985 e, subito dopo, eletto dal vescovo Giuseppe Amari a vicario episcopale per la vita consacrata, concludendo il suo mandato nel 2005.
In proseguo di tempo ha collaborato con dedizione encomiabile alla formazione permanente del clero e incaricato dell'accompagnamento delle unità pastorali e dei missionari Fidei Donum.
Figura molto apprezzata di docente in Teologia Dogmatica e di lungimirante educatore delle nuove generazioni di sacerdoti, formatore nel periodo post conciliare, mons. Mario Sulmona va ricordato per la sua straordinaria capacità di approccio, sempre delicato ed incoraggiante, con le persone e soprattutto a quanti si rivolgevano a lui per avere un saggio consiglio o una fraterna parola di conforto.
Stile di vita che monsignore ha declinato durante tutta la sua intensa vita, vissuta in obbedienza, semplicità ed umiltà, congiunte all'espressione sempre serena e coinvolgente del suo volto.
Le comunità religiose tutte lo ricordano per la sua presenza nelle varie celebrazioni e soprattutto come atteso e profondo relatore in incontri di spiritualità.
Per la nostra congregazione egli è sempre stato discreto e saggio confidente fornendo, in ogni circostanza, suggerimenti ed indicazioni, richiamando sovente nelle sue omelie la figura, il carisma ed il bene profuso dal nostro fondatore Venerabile padre Filippo Bardellini.
Grande è stata la sua dedizione ed il suo amore anche nel seguire i lavori di ristrutturazione della Casa di Ponton e in particolare del Centro Diurno.
Persona serena e gioviale ha testimoniato e ci ha inculcato la gioia di seguire Cristo nonostante le inevitabili difficoltà di ogni giorno.
Esprimiamo il grazie riconoscente a mons. Mario Sulmona, sapendolo già entrato nella Liturgia del Cielo e sicuro intercessore del nostro itinerario terreno.

EDDA AZZALI

Ha tanto amato ed è stata tanto amata.

Lo scorso 8 agosto ha raggiunto la Liturgia del Cielo, Edda Azzali, ricongiungendosi al tanto amato consorte Pietro Butturini, grande benefattore di Casa Nazareth.
Pure lei particolarmente vicina con opere concrete di bene allla nostra istituzione, fu sempre sostenuta in ogni iniziativa dal marito, di cui condivideva la generosità e la sua particolare sensibilità verso i nostri ospiti.
Grazie alla sua disinteressata testimonianza era molto stimata sia dalle nostre consorelle, che dalle ospiti e di quanti sono vicini ai nostri servizi.
Con l'apporto determinante del proprio consorte, persona lungimirante e intraprendente, la nostra Opera ha potuto contare sulla sua generosità.
Al grazie riconoscente, che esprimiamo alla carissima Edda Azzali, la nostra istituzione, unitamente agli ospiti, è vicina ai figli Maristella e Gianpietro assicurando la preghiera del cristiano suffragio.

FIORINA FILIPPOZZI

Carissima Fiorina,
domenica la tua inaspettata partenza ci ha lasciati tutti sorpresi. "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" e sicuramente vi sarete già incontrati nella dimensione più pura dove nessun ostacolo si frappone fra noi e lui.
In questi giorni alla nostra mente sono riaffiorati i tanti episodi quotidiani che insieme abbiamo condiviso.
Tra i più importanti l'arcobaleno di colori che da sempre ha caratterizzato la tua esistenza; un arcobaleno fatto di sorrisi e talvolta anche di pianti che spesso abbiamo cercato di consolare accogliendoti come meglio riuscivamo.
Nei tuoi racconti i ricordi di una vita passati per molti anni in comunita'; spesso ci raccontavi quanto ti eri divertita durante il soggiorno nella casa in montagna andando con le tue amiche a fare piccole compere al mercato o semplicemente a bere un buon caffè.
Casa che parola importante! una casa piena di piccoli gesti quotidiani, di condivisione, di famiglia numerosa che per molti anni ti ha accompagnata nel tuo cammino.
Pensarti lontana in questo momento ci fa molto male; il tuo posto a tavola vuoto ci dà un senso di smarrimento a cui non eravamo preparati. sii sempre libera di esprimerti senza alcuna barriera come hai sempre fatto.
La nebbia che talvolta rendeva il tuo cammino incerto ora si è dissolta.
Prega per tutti noi e rimanici accanto.
Il viaggio continua…. buon cammino.

MARIA VICENZINA ADAMI

Sabato 4 luglio u.s. si è spenta a Casa Nazareth, dopo lunga e sofferta malattia, Maria Vincenzina Adami.
Era nata a San Bonifacio il 24 ottobre 1946 e fu accolta presso la Comunità Alloggio di Verona, Via Filippini, il 28 dicembre 1974.
Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute, già cagionevoli, si erano ulteriormente aggravate, da richiedere assidua assistenza, data anche la sua persistente incapacità a deambulare.
A Verona Maria Vincenzina ha trascorso gran parte della sua esistenza, godendo delle attenzioni premurose delle nostre consorelle e del sostegno delle operatrici, presenti nella comunità, le quali, nel corso della giornata, con tanta disponibilità, le prestavano aiuto nell'eseguire lavori manuali a lei congeniali.
Nel ricordare Vincenzina, durante la liturgia esequiale, celebrata martedì 7 luglio nella cappella di Casa Nazareth a Ponton, don Tarcisio Turco ha reso grazie al Signore per averci dato una persona semplice ed umile, auspicando che dal cielo interceda per i suoi congiunti e per l'Istituto che tanto l'ha amata ed assistita.

CI HANNO LASCIATO

FRATEL GIOVANNI BALLARINI
entrato nella liturgia del cielo

Per 71 anni fedele collaboratore della congregazione dei Padri Filippini

Lo scorso 24 agosto fratel Giovanni Ballarini è stato chiamato dal Signore ad entrare nella Liturgia del Cielo.
Pur cagionevole di salute fratel Giovanni Ballarini, meglio conosciuto nel popolare rione dei Padri Filippini come fratel Gioanin, anche negli ultimi anni del suo intenso itinerario terreno si è adoperato con passione e con coinvolgente entusiasmo nell'attendere alle varie mansioni all'interno della Congregazione dell'Oratorio, riservando particolare attenzione, come del resto lo è stato nel lungo passato, alla cura della chiesa di San Fermo Minore in Bra', specialmente in occasione delle solennità liturgiche.
Era nato a Valeggio sul Mincio il 10 dicembre 1930 da una famiglia molto radicata nella fede e, fin da ragazzo, aveva manifestato il desiderio di dedicarsi alla vita consacrata.
Nel 1948 chiese di essere accolto presso la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Verona come fratello laico.
La sua fu una vera vocazione, che ha vissuto in totale conformità alla volontà del Signore, impegnato intensamente nell'oratorio della comunità, avvicinando ragazzi e giovani e recando il suo aiuto concreto a persone in difficoltà o abbisognevoli di una parola di conforto.
Amò la povertà, la semplicità dell'agire, dispensò allegria ed entusiasmo, imitando il più possibile lo stile di vita di san Filippo Neri.
Fu molto vicino al nostro fondatore, di cui fu solerte collaboratore, quando padre Filippo si faceva promotore di lodevoli iniziative di accoglienza e di animazione, dirette alle persone del quartiere, il tutto condito da sana allegria.
Padre Michele Nicolis, preposito della congregazione, tracciandone il profilo umano e spirituale, oltre lumeggiare la sua larga generosità verso tutti coloro che si accostavano alla mensa della parrocchia, ha voluto sottolineare che fratel Giovanni Ballarini, da fratello laico, è stato un "perfetto filippino", esemplare discepolo di San Filippo Neri.
Alla liturgia esequiale hanno preso parte molti sacerdoti oratoriani e diocesani e un nutrito stuolo di cittadini del quartiere e di persone che l'hanno stimato nel rendere il suo prezioso servizio alla comunità di appartenenza.

APPUNTAMENTI

Domenica 6 dicembre 2015

Presso la Comunità Alloggio "Casa Nazareth", Via Filippini, 17 Verona - ore 10.00.

FESTA DI NATALE

In prossimità delle solennità natalizie le ospiti avranno modo di trascorrere alcuni momenti all'insegna di gioiosa fraternità.
Nell'occasione si potrà visitare il mercatino natalizio e partecipare all'estrazione della lotteria con ricchi premi.
Emilio e i suoi amici, con le loro canzoni, allieteranno questa giornata.

Domenica 13 dicembre 2015

Presso la sede di Casa Nazareth di Ponton – Ore 15.00

INCONTRO GRUPPO VOLONTARI

La comunità religiosa si incontrerà con il gruppo volontari per esprimere il grazie riconoscente per il servizio reso in diverse circostanze.
Alle ore 15.00 don Tarcisio Turco, assistente spirituale del gruppo, intratterrà i presenti sul tema: "**Grande è la misericordia divina"** nel contesto dell'anno giubilare. Seguiranno la celebrazione della S. Messa e lo scambio di auguri.

Domenica 20 dicembre 2015

Presso la sede di Casa Nazareth di Ponton, Via Domegliara, 9 – 0re 14.30

FESTA PRE-NATALIZIA

E' programmata la tradizionale festa pre-natalizia aperta ai familiari degli ospiti e agli amici e ai sostenitori dell'Opera Casa Nazareth.
Alle ore 15.00, dopo l'accoglienza, don Tarcisio Turco presiederà la liturgia eucaristica, animata dal coro parrocchiale di Ponton.
Seguiranno la visita alla mostra dei lavori eseguiti dagli ospiti della casa e scambio degli auguri.
Vi attendiamo numerosi!!!

Nell'anno 2016 avremmo la gioia di ricordare il 60° della nascita al cielo di padre Filippo Bardellini, nostro venerabile fondatore.
Daremo, in seguito, informazioni dettagliate sugli eventi che verranno programmati per mettere in luce la sua figura.

Preghiera

O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese
hai dato in padre Filippo Bardellini
un esempio luminoso di carità evangelica
a servizio delle membra doloranti
del tuo Corpo mistico,
ti ringraziamo per tutti coloro
che dalle Opere del venerato Padre
hanno ricevuto assistenza e conforto.
O Gesù, amico dei piccoli,
che reputi fatto a te tutto il bene
offerto agli ultimi dei tuoi fratelli,
suscita in noi pensieri di bontà
e propositi conformi al tuo Vangelo.
O Gesù, medico delle anime e dei corpi,
ti preghiamo di glorificare
la tua infinita Misericordia concedendoci,
per la voce implorante
di padre Filippo Bardellini, tuo servo fedele,
le grazie che con umile fiducia domandiamo.
Amen.

Con la nostra approvazione
20.4.1978

+ Giuseppe Carraro
vescovo di Verona